



# **COMUNICATI STAMPA**

## **2017**

IDENT	AGENZIA	NUMERO	INVIO	TEMPC
VIOLENZA DONNE, FNSI: PRESENTAZI	NCOLCROr	818347	24/11/2017 12.14.15	3.06

VIOLENZA DONNE, FNSI: PRESENTAZIONE MANIFESTO DI VENEZIA GIORNALISTE

(9Colonne) Roma, 24 nov - "Non potrà mai essere consentito accettare che un'aggressione alla propria compagna possa essere definito 'delitto passionale'.  
Un atto brutale non può nascondersi dietro un alibi di tipo sentimentale'. Ringraziamo il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per avere voluto sottolineare il 'ruolo centrale del linguaggio e la responsabilità particolare dei mass media'. Parole nette che ci incoraggiano a proseguire la strada intrapresa con il Manifesto per il rispetto e la parità di genere nell'informazione, che sarà presentato domani a Venezia, nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice, a partire dalle 10.30". Così Alessandra Mancuso presidente Cpo-Fnsi. Che prosegue: "Il Manifesto di Venezia, promosso ed elaborato dagli organismi di parità di Fnsi e Usigrai con il Sindacato Giornalisti Veneto e l'associazione GiULIA Giornaliste, raccoglie una serie di raccomandazioni su come raccontare il dramma della violenza sulle donne. Non una carta deontologica, ma un impegno in prima persona nel promuovere un linguaggio rispettoso della persona e della parità di genere. Un atto condiviso. Oltre 800 colleghi, aderendo con la propria firma, si sono già detti disponibili ad accettare, a valutare, le indicazioni suggerite nel testo che è, e rimane, punto di partenza di una riflessione in continua evoluzione. Ringraziamo le tante e i tanti che hanno accettato di sottoscriverlo: dai colleghi ingiustamente senza lavoro, ai cronisti di fama, alle direttrici e ai direttori di testate nazionali e locali, dai quotidiani alle televisioni ai siti. Abbiamo in comune l'idea che sia sempre più necessaria un'informazione consapevole del fenomeno della violenza di genere, e attenta a descrivere la realtà nel suo complesso, al di fuori di stereotipi e pregiudizi. Un cambiamento culturale da chiedere a tutti: non può essere più consentito nascondersi dietro il 'diritto di cronaca' per violare norme deontologiche molto chiare sul rispetto dovuto alle persone, alle donne e soprattutto a chi ha subito violenza e non può riceverne altra dai media. Lavoreremo con ancora maggiore impegno, d'intesa con l'Ordine dei Giornalisti, raccogliendo e facendo nostro il richiamo del Capo dello Stato".  
(PO / red)

Abbiamo dovuto attendere 54 anni per avere una donna tra i ruoli apicali dell'Ordine dei Giornalisti: la Commissione pari opportunità della Fnsi esprime soddisfazione per l'elezione di Elisabetta Cosci a vice presidente dell'Odg. Una scelta che segna un primo passo importante nel cambiamento per il quale ci battiamo: un rappresentanza più equilibrata tra i generi. In un Consiglio nazionale dove siedono solo 12 donne su 60, anche la collega Nadia Monetti è stata eletta nell'Esecutivo.

26/10/2017

# *Federazione Nazionale della Stampa Italiana*

Roma, 27 settembre 2017

Prot. n. 205/C

## COMUNICATO STAMPA

### **Cpo Fnsi, varato il "Manifesto di Venezia" per una corretta informazione contro la violenza sulle donne**

Una corretta informazione per contrastare la violenza sulle donne, come chiede la Convenzione di Istanbul: la Commissione pari opportunità della Fnsi ha varato oggi il "Manifesto di Venezia", frutto di un'elaborazione che ha coinvolto anche la Cpo Usigrai e GiULiA Giornaliste, su proposta del Sindacato Giornalisti Veneto.

Il "Manifesto delle giornaliste e dei giornalisti per il rispetto e la parità di genere nell'informazione", con tutte le adesioni raccolte, sarà presentato a Venezia il 25 novembre in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

"Noi, giornaliste e giornalisti firmatari del Manifesto di Venezia – si afferma nel documento – ci impegniamo per una informazione attenta, corretta e consapevole del fenomeno della violenza di genere e delle sue implicazioni culturali, sociali e giuridiche. La descrizione della realtà nel suo complesso, al di fuori di stereotipi e pregiudizi, è il primo passo per un profondo cambiamento culturale della società e per il raggiungimento di una reale parità".

Rispetto della deontologia, no al sensazionalismo, a cronache morbose, a divulgare i dettagli della violenza, no all'uso di termini fuorvianti come "amore", "raptus", "gelosia" per crimini dettati dalla volontà di possesso e annientamento. No alle strumentalizzazioni con la distinzione di "violenze di serie A e di serie B" in relazione a chi sia la vittima è chi il carnefice. Questi alcuni degli impegni che assumono i firmatari del Manifesto, su cui da oggi si avvia una campagna di sensibilizzazione e raccolta di firme. Per aderire basta inviare una mail a [cpofnsi@gmail.com](mailto:cpofnsi@gmail.com).

Roma, 8 settembre 2017

## COMUNICATO STAMPA

**Articolo di Libero su stupri di Rimini: esposto all'Ordine di Cpo Fnsi, Cpo Odg, Cpo Usigrai e associazione GiULiA**

Due volte vittime. Per avere subito violenza sessuale di gruppo e dover subire in seguito anche quella di un giornalismo senza scrupoli che pubblica la trascrizione dei verbali con i dettagli più raccapriccianti dello stupro. È quello che ha fatto il quotidiano Libero con un articolo a sei colonne sugli stupri di Rimini a una turista polacca e a una transessuale peruviana.

Non si può invocare il diritto di cronaca di fronte a una palese violazione della deontologia professionale che con il Testo unico dei doveri del giornalista impone loro, a tutela della dignità della persona, di non "soffermarsi sui dettagli della violenza".

Un giornalismo che decide di divulgare, nel dettaglio, tutti i particolari, anche i più intimi, della brutale aggressione, vuole ammiccare alla curiosità morbosa dei lettori e far leva sul sensazionalismo, incurante del diritto delle vittime alla privacy e del rispetto dovuto alle vittime. Che si trovano a subire un ulteriore atto di abuso nella loro sfera intima.

L'indignazione che l'articolo ha suscitato, registrata anche dai social media, mostra che la misura è colma. Che la società è stanca di dover combattere anche con un giornalismo che nel linguaggio, e quindi nella sostanza, non rispetta le donne. Di fronte al bollettino quotidiano di donne uccise, picchiate, aggredite è necessario un giornalismo responsabile, corretto e rispettoso, anche nel linguaggio che usa, della dignità delle donne. Che non faccia sensazionalismo e voyeurismo solo pensando di vendere più copie. Articoli come quello di Libero non sono più ammissibili.

Le Commissioni pari opportunità della Fnsi, dell'Ordine e dell'Usigrai e l'Associazione GiULiA Giornaliste hanno presentato un esposto agli Ordini della Lombardia e del Lazio, per le rispettive competenze, chiedendo di accertare le violazioni deontologiche dell'articolo in questione con l'apertura di un procedimento disciplinare.

Commissione pari opportunità Fnsi  
Commissione pari opportunità Odg  
Commissione pari opportunità Usigrai  
Associazione GiULiA Giornaliste

4/9/17 Antonella napoli

Basta con i seminatori di odio nella rete: è ora di denunciarli. La commissione pari opportunità della Fnsi esprime solidarietà alla collega Antonella Napoli, attivista dei diritti umani ed esponente di Articolo 21, divenuta oggetto di aggressioni sessiste per avere stigmatizzato su Twitter il razzismo del manifesto anti-immigrati di Forza Nuova ripescato dal repertorio fascista della Repubblica di Salò con l'immagine di un uomo di colore che aggredisce una donna bianca. Per un post riflessivo, sull'apprezzamento espresso da tanti, troppi, italiani a un manifesto che istiga all'odio razziale, la collega ha dovuto subire commenti volgari e offese, fino all'augurio di essere stuprata. Purtroppo un cliché che si ripete con sempre maggior frequenza, intollerabili attacchi alle donne ree di sostenere con forza e coraggio punti di vista sgraditi ai seminatori di odio. Siamo con Antonella e condividiamo la sua decisione di denunciare alla polizia postale, sull'esempio di Laura Boldrini, gli autori dei post di cui è stata vittima. Una violenza inaccettabile che va sempre denunciata

21 maggio 2017

Cpo x manifestazione 24

La Commissione pari opportunità della Fnsi aderisce alla mobilitazione del 24 maggio contro le querele temerarie e contro il precariato indetta dalla Federazione della Stampa. Siamo al fianco delle troppe colleghe minacciate in quanto cronista e in quanto donne, costrette a vivere sotto scorta, trascinate in tribunale da chi vuole intimidirlo a suon di querele. E siamo al fianco delle troppe colleghe costrette a esistenze precarie, sfruttate e sottopagate, anche a scapito del diritto di essere madri. Per questo la Cpo si unisce nella forte richiesta a governo e parlamento a emanare provvedimenti concreti per il contrasto delle querele temerarie, della lotta al precariato e per garantire la liberta' di informare e il diritto dei cittadini a una informazione indipendente e di qualità.

Roma, 15 maggio 2017

## **Titolo offensivo sulla sindaca Raggi, comminata la censura al direttore di "Libero"**

### **Soddisfatte Cpo Fnsi e Cpo Usigrai**

Censura: è questa la sanzione inflitta dal Consiglio di disciplina dell'Odg della Lombardia al direttore responsabile di "Libero" Pietro Senaldi per il titolo "Patata bollente" che sovrastava, in prima pagina, nell'edizione del 10 febbraio, una fotografia della sindaca di Roma Virginia Raggi. Un titolo che aveva provocato una indignazione generale e per il quale le Cpo di Fnsi e Usigrai avevano presentato un esposto chiedendo che fosse avviato un procedimento disciplinare.

«Esprimiamo soddisfazione per una decisione che certifica quanto a noi era apparso subito evidente: nella scelta inaccettabile e sessista del titolo di Libero, il Consiglio di disciplina ha ravvisato una "mancanza di grave entità" che è alla base della censura, la sanzione disciplinare adottata. La dimostrazione che offendere la dignità della donna, da parte dell'informazione, è una violazione della deontologia professionale», è il commento delle Commissioni pari opportunità di Fnsi e Usigrai.

Il Consiglio di disciplina lombardo ha ritenuto che Libero "abbia voluto utilizzare una titolazione a doppio senso" e che il riferimento sessuale fosse "esplicito e intenzionale". Il Consiglio ritiene che "il linguaggio manchi di continenza e che l'espressione utilizzata sia di per sé offensiva".

Si è trattato di una "gratuita e immotivata aggressione della sfera personale e in una umiliazione ingiustificata. Il linguaggio di un quotidiano a diffusione nazionale – si afferma nella decisione – non può ricordare i titoli dei B movies anni 70".

Il consiglio di disciplina definisce quel linguaggio "scorretto e triviale" e la sollevazione dell'opinione pubblica significa, a parere del collegio, che è stato considerato "eccessivo e di cattivo gusto".

"Non si è più disposti – si legge ancora nella decisione del Consiglio – ad accettare che una donna, qualunque sia il suo ruolo e la sua posizione nella società, debba essere sempre e comunque valutata sotto il profilo estetico e sessuale: bella-brutta, disponibile-non disponibile, giovane-vecchia".

Il Consiglio di disciplina lombardo ha quindi ravvisato la responsabilità del direttore responsabile Pietro Senaldi per i fatti a lui contestati e ritenuto sanzione adeguata la censura. Mentre ha archiviato il procedimento nei confronti di del direttore editoriale Vittorio Feltri, non ritenendo raggiunta la prova che sia stato lui a decidere del titolo "patata bollente".



## **“Tante Quanti”: giornaliste in campo per la democrazia paritaria**

Dalla riforma dell’Art 51 della Costituzione, a quote di lista e doppia preferenza di genere per le elezioni nelle amministrazioni locali, passando per la legge Golfo-Mosca che ha raddoppiato la presenza di donne ai vertici delle società quotate: un percorso, quello per la democrazia paritaria, che attende ora la prova cruciale della nuova legge elettorale, con la forte richiesta dell’associazionismo femminile di estendere anche al Senato le norme antidiscriminatorie introdotte nell’Italicum.

Un tema su cui le giornaliste invitano a tenere accesi i riflettori dell’informazione, impegnate come sono, al tempo stesso, a ottenere il riequilibrio della rappresentanza di genere anche negli organismi di categoria. A partire dal sindacato: perché le opportunità siano davvero pari occorre almeno partire alla pari, sulla base di un criterio da inserire nello Statuto della Fnsi che si sta per riformare.

Le Commissioni Pari Opportunità di Fnsi e Usigrai invitano a una giornata di riflessione e di mobilitazione, il 7 marzo, convinte che la lotta alle discriminazioni passi anche attraverso il riconoscimento del diritto ad essere equamente rappresentate. Con l’occasione, mentre non si attenuano purtroppo gli attacchi sessisti alle donne più esposte sulla scena pubblica, vogliamo ricordare che non va abbassata la guardia a difesa delle croniste minacciate, intimidite con le querele temerarie e vittime della repressione che vuole imbavagliare la libertà di stampa. Per ribadire loro la nostra solidarietà, parteciperanno ai nostri lavori le croniste Federica Angeli e Lilli Mandara e la giornalista turca Ceyda Karan.

**Martedì 7 marzo 2017 ore 11.00 – 13.30**  
**FNSI Corso Vittorio Emanuele II 105**

Partecipano: Valeria Fedeli, ministra dell’Istruzione; Francesca Cipriani, Consigliera Nazionale di Parità; Linda Laura Sabbadini, statistiche di genere; Marisa Rodano, Accordo di Azione Comune per la democrazia paritaria; Marina Macelloni, presidente Inpgi; Paola Spadari, presidente Ordine dei Giornalisti del Lazio; Ceyda Karan, Cumhuriyet Gazetesi

Invitati: Pietro Grasso, presidente del Senato e Laura Boldrini, presidente della Camera

# *Federazione Nazionale della Stampa Italiana*

Roma, 3 marzo 2017

Prot. n. 51/C

## COMUNICATO STAMPA

### **8 marzo, Cpo-Fnsi: «Illuminare lo “sciopero delle donne”»**

Al fianco delle giornaliste minacciate, costrette a vivere sotto scorta, intimidite con querele temerarie, offese e insultate sul web, o vittime della repressione nei regimi autoritari che imbavagliano la libertà di informazione. Al fianco delle donne e delle lavoratrici, ancora troppo discriminate in Italia, vittime della violenza maschile e della precarietà, della disoccupazione e delle carenze del welfare, del divario di genere negli stipendi, nelle carriere, nelle pensioni.

Le giornaliste e i giornalisti della Commissione pari opportunità della Fnsi chiedono ai colleghi di illuminare il più possibile le lotte, le denunce, le iniziative programmate per l'8 marzo e di tenere accesi questi riflettori tutto l'anno. Perché troppo spesso le notizie che riguardano la condizione delle donne, i loro problemi e bisogni, scompaiono dai radar dell'informazione.

In 40 paesi, e anche in Italia, dal movimento “Non una di meno” è stato proclamato per l'8 marzo uno “sciopero delle donne”: l'invito a tutti i colleghi, per dimostrare la nostra vicinanza alle ragioni della protesta, è di scriverne il più possibile, di fare informazione, di non oscurare la protesta. Di non ridurla a “colore”. Di non relegarla in colonnini a piè di pagina.

La Cpo della Fnsi invita inoltre a non lasciare sole e soli i colleghi che pagano un prezzo altissimo in nome della libertà di informazione: manifesteremo la nostra solidarietà con i giornalisti turchi alla collega Ceyda Karan, invitata il 7 marzo alla Federazione nazionale della Stampa. Con l'iniziativa “Tante quanti” vogliamo mobilitarci affinché l'informazione sappia rispondere alla richiesta di una corretta e più ampia rappresentazione delle donne, per contrastare la violenza e il sessismo, e perché si possa sfondare il tetto di cristallo della rappresentanza in tutti i luoghi in cui le donne hanno diritto di condividere il potere decisionale con gli uomini.

Lo comunica, in una nota, la Commissione pari opportunità della Fnsi.

4 febbraio 2017 solidarietà Giovanna Botteri

## COMUNICATO CPO FNSI E CPO USIGRAI: Solidarietà a Giovanna Botteri

Se sei donna ti tirano le pietre: non lo accetteremo mai e nell'esprimere vicinanza e solidarietà a Giovanna Botteri, diciamo che la misura è colma. Gli attacchi volgari, con tanto di foto in prima pagina, del Giornale, gli insulti via social, addirittura con pagine di Facebook create ad arte per raccogliere odio, ingiurie e offese nei suoi confronti. Anche a sfondo sessista come è uso fare quando si attacca una donna. Infine l'editoriale di un consigliere di amministrazione della Rai, la sua azienda, che la mette alla berlina. Botteri faziosa, ballista, bugiarda per limitarci alle offese più edulcorate. Siamo dalla sua parte, dalla parte di una professionista che fornisce notizie e analisi, le stesse che si trovano su tutta la stampa nazionale e internazionale. Con buona pace di chi vorrebbe, loro sì, corrispondenze schierate con il nuovo inquilino della Casa Bianca. E ci chiediamo: può un amministratore della Rai attaccare una dipendente dell'azienda che fa con scrupolo e professionalità il suo lavoro? Dal direttore generale e dalla presidente della Rai attendiamo la risposta